

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

Oggi

Giornata di ritiro e pellegrinaggio delle religioni della diocesi.

Martedì

A conclusione del Mese Mariano, alle 20.30 partirà da piazza mons. D'Ardia il Pellegrinaggio a piedi alla Madonnina di Civitavecchia nella parrocchia di Santa Maria della Consolazione e Sant'Agostino. Al termine ci sarà la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza. Per il ritorno in città sono previsti dei bus navetta.

Venerdì

Incontro di fine anno scolastico per gli insegnanti di religione promosso dall'Ufficio scuola. Alle 16 nella sala "Giovanni Paolo II" della Cattedrale.



Gli operatori dei tredici centri di ascolto parrocchiali si sono riuniti nella chiesa di San Pietro ad Aurelia per una giornata di ritiro spirituale, con il vicario episcopale per la pastorale, don Federico Boccacci che ha presentato la relazione della prima fase del cammino sinodale

Giovedì scorso il ritiro spirituale degli animatori Caritas con don Federico Boccacci

La pastorale della carità per camminare insieme

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Accoglienza, ascolto e accompagnamento: il metodo Caritas è diventato lo stile del cammino sinodale per tutta la Chiesa». Quelle che gli animatori della carità e i volontari dei centri di ascolto conoscono come le tre "A" del loro agire, per don Federico Boccacci costituiscono l'approccio del percorso a cui papa Francesco ha invitato le diocesi di tutto il mondo. Il vicario episcopale per la pastorale ha incontrato giovedì scorso, 26 maggio, gli operatori della carità dei tredici centri di ascolto parrocchiali nel seminario di formazione proposto dalla Caritas diocesana nella chiesa di San Pietro ad Aurelia. Il sacerdote ha esposto i temi principali emersi nella prima fase del cammino sinodale pubblicati nella relazione predisposta dall'equipe del Sinodo. Un'attenzione particolare ha poi rivolto a quanto messo in luce nei circa duecento questionari somministrati alle persone che si sono rivolte ai centri di ascolto. Si tratta di un decimo del totale di tutti coloro che hanno partecipato al cammino diocesano nelle diverse modalità proposte: assemblee, questionario online, incontri negli ambienti. «Nella nostra Chiesa - ha detto don Boccacci - l'ascolto dei poveri ha rappresentato uno degli elementi caratterizzanti della prima fase del sinodo». Il relatore ha introdotto l'intervento con la meditazione sul brano del Vangelo della visita a Marta e Maria di Betania. «Gesù viene presentato in cammino e la Chiesa è chiamata ad essere come lui: sulla strada e non in un recinto chiuso».

Per don Boccacci occorrono «presenza, vicinanza, prossimità e soprattutto disponibilità a lasciarsi provocare da quelle che sono le esigenze di chi soffre e dalle nuove povertà». Nella sintesi è emersa su più fronti l'aspettativa di una rinnovata attenzione delle comunità nei confronti delle nuove generazioni, in particolare la povertà educativa e le fragilità psicologiche aumentate a seguito della pandemia. «Dal camminare - ha poi detto il vicario

- nasce anche la necessità di sostenere: la Chiesa deve essere quindi la casa dei poveri. Uno spazio dove ci si sente accolti senza dover presentare meriti, perché si è poveri tra i poveri, nella semplicità di relazioni autentiche, piene, vere, feconde e positive». L'accoglienza, presentata come «un movimento circolare in cui si accoglie e si è accolti», con Marta e Maria che sono «l'immagine dell'ascolto e del servizio» le due dimensioni «inestate una nell'altra». Agli operatori della carità è richiesto allora un servizio di accompagnamento per «farsi carico della vita delle persone in un percorso formativo», tutto questo vissuto nella corresponsabilità: «capacità di vedere e valorizzare le risorse di ognuno». «L'impegno di uscire dai nostri ruoli e dai piccoli ambiti di potere per mettersi in condivisione: una dimensione che è possibile solo se si celebra insieme, se il pane spezzato diventa offerta di sé agli altri». Nelle relazioni, ha poi spiegato il vicario, emerge l'esigenza di una Chiesa capace di fare rete con le forze sociali per essere generativa. Dall'ascolto dei poveri, ha poi detto don Boccacci, oltre che la grande partecipazione, quello che è emerso è «l'entusiasmo con cui hanno aderito e la profondità delle risposte». La Caritas, per la maggior parte, viene percepita come un'associazione e non come «dimensione di una comunità parrocchiale che accoglie i fratelli in difficoltà». Spesso emerge una separazione tra Chiesa intesa come istituzione e Caritas «che agisce ai margini». Da tutti la richiesta di «esperienze spirituali» oltre che di aiuti materiali.



Luca Bondi presidente di Semi di Pace

Il nuovo Emporio

È stato inaugurato lo scorso 25 maggio l'Emporio della solidarietà nella Cittadella di Semi di Pace di Tarquinia. L'iniziativa, finanziata dalla Regione Lazio, è promossa dall'associazione in collaborazione con la Caritas diocesana e la parrocchia del Duomo di Tarquinia. Un progetto che assiste le famiglie in difficoltà, aiutandole per la spesa quotidiana, e che si pone come strumento all'attività del centro di ascolto.

PENTECOSTE

La Veglia diocesana

Sabato 4 giugno, alle 21, il vescovo Gianrico Ruzza presiederà la Veglia di Pentecoste nella Cattedrale di Civitavecchia. La liturgia sarà animata dai movimenti ecclesiali della diocesi. Nella lettera di invito, il presule scrive: «tutti noi che, nelle diverse vocazioni, formiamo la Chiesa, Corpo di Cristo e Tempio vivo dello Spirito, abbiamo bisogno della forza e della luce dello Spirito Paracletico per donare, con la parola e con la vita, il Vangelo della gioia ai fratelli; senza paure e tentennamenti, essere veramente "Chiesa in uscita", come ci ricorda, spesso papa Francesco».

«Nelle parrocchie per essere vicini a chi soffre»

Riprendono le attività della sottosezione Unitalisi: i laboratori, le gite, le visite ai malati negli istituti e i pellegrinaggi mariani

«Un nuovo stile, vicini e dentro le comunità parrocchiali e ancora di più al servizio delle persone che soffrono». Così Nicoletta De Paolis, presidente della sottosezione Unitalisi di Civitavecchia, descrive i grandi cambiamenti che l'associazione sta vivendo. Da poche settimane stanno riprendendo le attività comunitarie, drasticamente ridotte nel periodo della pandemia. Una nuova sede, nel-

la parrocchia di San Giuseppe a Campo dell'Oro, la riapertura graduale e a piccoli gruppi delle attività con i ragazzi disabili dagli istituti "Calamatta" e "Santa Cecilia", tanta voglia di ricominciare con anche un ricambio generazionale tra i volontari. «Il 25 aprile abbiamo svolto la prima uscita ufficiale, una semplice scampagnata, ma che ci ha commosso e ha reso felici i ragazzi» spiega la presidente, eletta dai soci da pochi mesi. Giovedì scorso, 26 maggio, c'è stato un secondo appuntamento al Santuario della Madonna di Valverde a Tarquinia per la chiusura del mese Mariano, mentre oggi - domenica 29 maggio - è in programma una gita a Frascati con i malati ospiti della locale sottosezione.

«Si tratta di piccole uscite, se paragonate a quelle del passato. Gruppi di poche persone, perché così prevedono i regolamenti delle strutture sanitarie, ma che permettono comunque di incontrarci e tenere vivi i nostri rapporti». Sono ripresi i laboratori di artigiano, in un locale della parrocchia, che hanno permesso la realizzazione di piccoli manufatti venduti nelle chiese in occasione della Festa della Mamma. Un programma intenso quello per i prossimi mesi. «Il 30 giugno torneremo a fare il pellegrinaggio a Loreto, tradizionale appuntamento dell'Unitalisi regionale di inizio estate che ci introduce a quelli che saranno i momenti che più attendiamo ogni anno: i pellegrinaggi a Lourdes previsti in tre diverse mo-

dalità tra agosto e ottobre». De Paolis sottolinea anche che, anche durante il lockdown, l'attività della sottosezione non è mai stata sospesa e che ha visto i soci impegnati nelle visite domiciliari ai malati. «I ragazzi del servizio civile che si sono succeduti in questo tempo, soprattutto Sara e Brigida che termineranno il loro anno tra pochi giorni, sono stati generosi e sempre presenti. Visitavano nelle case e negli istituti, anche solo nel giardino esterno e per pochi minuti, oppure telefonavano quando non era permesso entrare. Grazie a loro e ai volontari abbiamo sempre fatto sentire la nostra presenza». Il trasferimento della sede nella parrocchia guidata da monsignor Giovanni Felici, assistente spirituale dell'associazione, pur ridimen-

Una gita nelle campagne di Allumiere il 25 aprile: è stata la ripresa delle attività comunitarie dell'Unitalisi dopo i due anni



sionando alcune delle attività di laboratorio, ha permesso all'Unitalisi di confrontarsi con la realtà della comunità. «Credo che dovremmo puntare a questo per il futuro - spiega la presidente - far conoscere e mettere a disposizione i carismi che ci contraddistinguono, in particolare per

gli anziani soli che vivono nel territorio di Campo dell'Oro». Un desiderio di De Paolis è anche quello di estendere le attività dell'Unitalisi a Tolfa, Allumiere e Monte Romano per «rendere visibile la testimonianza di tanti volontari vicini alla sofferenza dei malati». (Al. Col.)

LA GIORNATA

L'ascolto attento per raccontare la vera umanità

DI ANTONELLO CARVIGIANI *

In cosa consiste il lavoro del giornalista? Essenzialmente, nel raccontare le vite degli altri. Quando scriviamo di politica, infatti, raccontiamo come persone che rivestono cariche pubbliche abbiano affrontato un certo problema che riguarda tanta gente; se parliamo di una guerra, cosa facciamo se non riferire il dramma di soldati obbligati a combattersi; se ci occupiamo della crisi di un'azienda, mettiamo in pagina le storie di imprenditori e lavoratori alle prese con difficoltà economiche. Stesso discorso per la cronaca, lo sport, lo spettacolo: raccontiamo sempre storie di donne e di uomini, persone in carne e ossa, traboccanti sentimenti, fragilità, emozioni e attese. Un compito, se ci si riflette appena un attimo, da fare tremare le vene ai polsi, per la sua delicatezza.

Per questo, i giornalisti hanno una responsabilità grandissima, ci dice il papa nel Messaggio per la giornata delle comunicazioni sociali che si celebra oggi. Fare bene il nostro mestiere - spiega Francesco - non è solo una questione di teorie o tecniche di comunicazione ma, invece, di capacità di ascoltare le persone di cui raccontiamo frammenti di vita, spesso nel momento in cui attraversano difficoltà e dolore.

Il Papa ci dice che facciamo un buon lavoro solo se prestiamo attenzione a come ascoltiamo. La qualità dell'ascolto è decisiva. È necessario, infatti, ascoltare non solo con le orecchie ma soprattutto con il cuore.

Che cosa significa? Vuol dire essere capaci di trattare le persone di cui parliamo non come uno strumento per fare un "pezzo" che colpisca chi ci legge o chi ci segue in TV, magari origliando o spiando dettagli intimi oppure enfatizzando o ridicolizzando alcuni aspetti per qualche copia, un po' di audience o un click in più. Il buon giornalista, invece, è colui che entra in contatto con l'umanità e con le ragioni di chi sta raccontando, disposto a cambiare idea e a modificare le sue ipotesi di partenza, se queste non reggono la verifica di un ascolto attento e profondo. Potrà così scoprire che in ogni vicenda ci sono «volti e storie di persone concrete, sguardi, attese, sofferenze di uomini e donne da ascoltare».

Un impegno che il Papa chiede a tutti gli operatori della comunicazione e, in particolare, a coloro che si occupano di alcune vicende particolarmente amare. Quelle dei migranti, ad esempio: essi sono - ci ricorda il Papa - «non dei numeri, non dei pericolosi invasori» ma donne e uomini, ognuno con la propria storia personale intessuta di angosce e speranze. Oppure, quelle dei tanti che soffrono per il disagio sociale ed economico causato dalla crisi post pandemia. Ascoltare con il cuore è manifestazione di amore e umanità e - allo stesso tempo - vaccino che immunizza dalla infodemia, la malattia contratta in questi anni dai media, per un eccesso di notizie e una scarsità di accuratezza, che li ha indeboliti e sfiabati. La qualità dell'ascolto, come l'umanità dello sguardo, è l'unica medicina per risanare l'informazione, poiché ne fortifica credibilità e autorevolezza.

* giornalista TV2000